

Grandezza di un Sacerdozio

CARLOTTA RAVA

« No! Nessuno che sia stato grande nel mondo, sarà dimenticato » (1). Queste parole che Kierkegaard pronuncia nei confronti di Abramo, con forza assiomatica, ci vengono spontanee alla memoria quando pensiamo a Padre Luis M. Etcheverry Boneo. Anche egli è stato grande e neppure lui sarà dimenticato. Ma, dove risiede la grandezza di questo sacerdote argentino, morto ormai 10 anni fa? Quale valore ha la sua vita e la sua opera, che ci permette oggi, di chiamarlo **grande**?

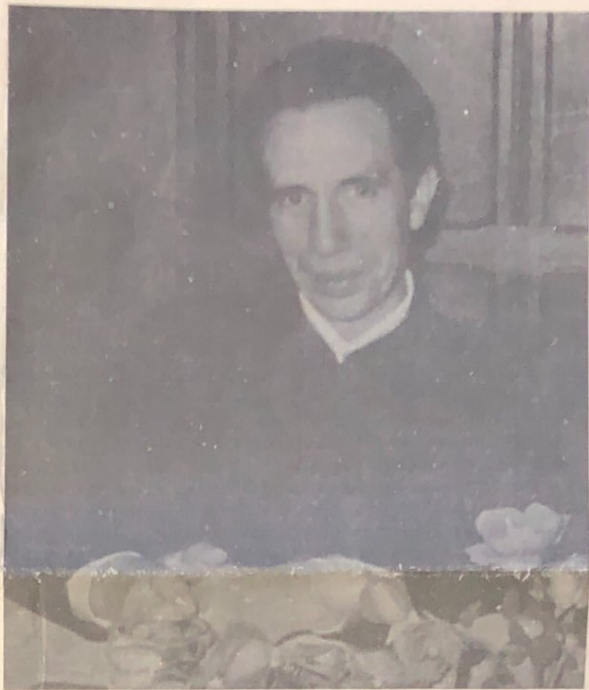
Ai suoi concittadini, uomini e donne che lo hanno avvinto non sfuggiva l'impressione di trovarsi di fronte ad un uomo diverso, pur essendo tutto in lui, semplice e naturale. La penetrazione, l'intensità, la paterna bontà del suo sguardo; la fermezza e la prudenza delle sue decisioni; la magnanima benevolenza del suo cuore; l'acuta profondità delle sue osservazioni e del suo pensiero, tutto faceva trapelare in lui una personalità eccezionale. Personalità fortificata e trasfigurata da un sacerdozio amato e servito senza riserve.

Ma se la sua personalità era già, di per se, segno di contraddizione di fronte al mediocre e consuetudinario, il suo pensiero e la sua dottrina furono, in modo particolare, carichi di germi fecondi e rivoluzionari, così come è rivoluzionaria e sconvolgente la verità per eccellenza: il Verbo di Dio. E' infatti intorno alla Trinità ed al Verbo incarnato che s'impenna tutta la visione cattolica del mondo di Padre Luis M. Etcheverry, illuminata dalla « gloria di Dio » e fondata sul tema paolino « Instaurare omnia in Christo ». L'intuizione fonda-

mentale di Padre Etcheverry si radica nell'esigenza di cogliere il senso ultimo della realtà temporale e terrena, in cui l'uomo contemporaneo è immerso, riscoprendola in prospettiva trinitaria, cristologica ed ecclesiale. Nessuna dimensione del reale gli risulta indifferente: natura e storia; uomo e società; arte, scienza e filosofia; economia e politica, tutto è presente al suo sguardo teologico. Convinto della bontà ontologica dell'ordine della natura e della cultura, ma consapevole tuttavia dello sviluppo del mondo moderno e contemporaneo spesso squilibrato dal peccato, egli cerca la via per penetrarlo con la forza vitale della grazia, portandolo ad un pieno compimento naturale e soprannaturale.

Fin dai suoi primi anni di studio a Roma all'Università Gregoriana, egli è occupato da questo problema della cultura cristiana le cui tematiche: la gloria di Dio fine ultimo del creato; Gesù Cristo, chiave di volta del mondo e dell'agire umano; il disegno orchestrale di Dio nei confronti della storia umana; la cultura come prolungamento dell'Incarnazione; la sacramentalizzazione dei rapporti sociali (2) saranno i leitmotiv del suo impegno sacerdotale.

Di ritorno in Argentina egli lavora senza sosta nella realizzazione di questa sua visione del mondo in un'opera di riflessione e di educazione coinvolgente tutte le tappe e tutte le sfaccettature dello sviluppo umano. La sua dottrina, profondamente unitaria, si ancora in perfetta continuità con il Magistero della Chiesa nell'ambito della teologia dogmatica, si prolunga in quello della teologia morale e trova



Luis M. Etcheverry Boneo

i suoi più originali sviluppi sul piano della teologia delle realtà terrene. Egli vede in essa il grande compito della intelligenza contemporanea, in una prospettiva di totale equilibrio che sfugge gli eccessi di un soprannaturalismo come evasione del mondo e di un naturalismo di matrice immanentista che confonde la natura e la grazia, il temporale e l'eterno.

Ma questa dottrina, non rimane rinchiusa in pagine scritte, in lezioni o conferenze; s'incarna progressivamente in persone ed istituzioni: scuole, collegi, corsi universitari, circoli professionali, gruppi di matrimoni, centri di ricerca, istituti di catechesi, che vivono ed insegnano a vivere in un mondo riconosciuto come « Casa di Dio », nella convinzione semplice e profonda che **bisogna conquistare il cielo, costruendo la terra e che bisogna camminare sulla terra guardando il cielo**. In questa visione del mondo radicalmente ottimista, P. Etcheverry educò sacerdoti e laici, bambini ed adulti, uomini e donne, fiduciosi come lui nella certezza che **Dio non si lascia mai vincere in generalità**.

La sua carica di soprannaturale speranza gli permetteva di ripetere spesso con S. Pao-

lo: « Posso tutto in Colui che mi conforta » (3) e nei momenti di gioia e di dolore la sua ultima paterna parola era: « Coraggio! ».

Oggi a 10 anni dalla sua morte, volgiamo lo sguardo verso la storia terrena di P. Luis M. Etcheverry Boneo.

Essa ci si presenta come una scia di luce, come un arcobaleno dolce e chiaro sul cielo tempestoso del nostro tempo. E come esso, la sua vita e la sua dottrina sono motivo di gioia, di riconoscenza e di conforto perché vengono a darci la certezza che pur in questo secolo travolto da tanto peccato e da tanto dolore, il mondo non ha altro scopo nel disegno imperscrutabile di Dio, che quello di diventare sempre più « casa Sua » e « casa nostra », anticipo meraviglioso del cielo.

Con la sua vita e la sua dottrina Padre Etcheverry ci rende più vicine le parole di Colui che viene a fare « cielo nuovo e nuova terra » (4).

(1) S. KIERKEGAARD, *Timore e tremore*, in Opere, Firenze, 1972, p. 116.

(2) Con questa espressione Padre Etcheverry accennava alla possibilità di poter ottenere in tutto l'ambito del sociale la manifestazione e l'efficacia della grazia alla maniera dei sacramentali della Chiesa e secondo la disposizione della medesima.

(3) *Fil.*, 4, 13.

(4) *Ap.* 21, 1.